

INFERNO BOSNIA.

Karadzic minaccia di uccidere i caschi blu in caso di raid della Nato
Occidente diviso sul piano d'azione. L'Egitto scuote i paesi islamici

Zepa muore in solitudine

Bombe serbe su Mostar e Sarajevo. Colpita anche la Croce rossa
No di Mosca all'intervento. Roma pronta a fornire più mezzi

Europa fatti potenza

DIAGNO DE GIOVANNI

L' OCCIDENTE dovrà comunque nelle prossime ore decidere o il ritiro dalla Bosnia o l'intervento a difesa delle enclaves musulmane. Ciò che non è più possibile immaginare è la situazione di stallo di queste settimane che sta conducendo ad un logoramento definitivo delle organizzazioni internazionali e dell'Europa politica. Per altro, l'unico atteggiamento che non si deve avere è di sorpresa rispetto a questa incertezza. L'inferno jugoslavo è ingovernabile politicamente: una federazione di Stati, «inventata» e tenuta insieme soprattutto dai dogmi della forza della coesistenza della ideologia è esplosa in mille pezzi e le linee di una guerra che si presenta come «civile» sono ben diverse da quelle nelle quali una frontiera delimita un rapporto fra Stati diversi. D'altra parte l'Onu è chiaramente sovradimensionata rispetto ad un compito così specifico e carico di responsabilità militare e l'Europa ancora non esiste come entità politica non ha né una politica estera né una politica di difesa comuni ed è ancora formata da Stati che rivendicano autonomia e addirittura dopo il 1989 autonome geopolitiche nazionali e sembra in questi mesi l'Europa viaggia acuire le proprie differenze. Dunque nessuna sorpresa sulla lunga e perdurante incertezza ma certo la tragedia di questi giorni dopo la conquista di Srebrenica ci impone una più fredda analisi delle forze e delle prospettive. Partiamo dall'analisi delle forze e delle prospettive. Finito il grande equilibrio bipolare situazioni come quella jugoslava non sono più sorreggibili e sia pure con altre fenomenologie possono presentarsi altrove. Si tratta di

SEGUO A PAGINA 6

Poche ore per decidere

PIERO FASSINO

I L FUTURO della Bosnia si decide nelle prossime ore. Ore non giorni e settimane. Non sembra questa affermazione dettata dall'emozione, anche se sarà pur legittimo indignarsi di fronte alle atrocità commesse dalle truppe del generale Mladic. È questione di ore perché è proprio la tattica seguita dai serbo-bosniaci a dirci quanto conti il fattore tempo. Il mondo non si era ancora riavuto dalle sconvolgenti immagini dell'occupazione di Srebrenica che già i carri armati serbo-bosniaci erano alle porte di Zepa. E nel giro di qualche giorno Gorazde e la stessa Sarajevo rischiano di essere investite dalla *Blitzkrieg* dei serbo-bosniaci i quali contano proprio sul fattore tempo. Mladic d'altra parte lo ha detto brutalmente: «Da che mondo è mondo i confini si tracciano con il sangue». E Karadzic ha appena sentenziato: «Le enclaves musulmane devono sparire». Forti di queste arroganti convinzioni i dirigenti di Pale agiscono di conseguenza sfruttando l'ambiguità e le reticenze i tempi lunghi della diplomazia internazionale e sapendo che i fatti compiuti sono quasi sempre irreversibili. Chi invece non agisce di conseguenza è la comunità internazionale che ancora si interroga se agire come agire, chi deve agire. E mentre a questi interrogativi non si danno mai risposte definitive - rinviando sempre ad un nuovo successivo vertice - i serbo-bosniaci ogni giorno si impadroniscono di una nuova parte della Bosnia. Ferma re Mladic e le sue truppe è dunque oggi una assoluta priorità non solo per evitare nuove atrocità - il che peraltro giustificherebbe di per sé un'azione internazionale - ma anche per salvare ogni residua possibilità di un negoziato. Anzi, fermare i serbi è il presupposto indispensabile

SEGUO A PAGINA 6



Un camion dell'Onu distribuisce pane nel campo profughi di Tuzla ai musulmani bosniaci fuggiti da Srebrenica

Zepa resiste ancora ma il suo destino appare segnato. Cade indifesa in solitudine sotto gli occhi del mondo. Lacerati divisi su una soluzione militare che accompagna gli sforzi negoziati, gli europei si rivedranno a Londra venerdì per prendere una decisione sulla situazione in Bosnia. Ma il russo Kozyrev ha ammesso: «Volete davvero impelagarvi in una guerra? Questa guerra finirà appena sulla Cnr appaiono le immagini delle migliaia di morti anche della Nato». Predezza di Germania e Regno Unito sulle proposte del francese de Charette. Gli aerei della Nato sorvolano Zepa senza intervenire, fermati dall'Onu. I caschi blu

Intervista all'islamista
Rodinson
«Quest'agonia attizza l'integralismo»
INSERITO DE GIOVANNANGELI A PAGINA 6

Intervista al viceministro
Silvestri
«Mandare i nostri soldati? Ponderiamo»
STEFANO POLACCHI A PAGINA 4

ucraini sono a portata di tiro dei miliziani di Karadzic che minaccia di ucciderli in caso di raid. Un casco blu olandese racconta le atrocità dei serbi a Srebrenica. Granate ieri sono cadute su Mostar e Sarajevo. Cinque bambini feriti. Nella capitale bosniaca poco prima della mezzanotte sono scoppiati intensi combattimenti intorno alla collina chiamata Debelo Brdo. Ripresi i combattimenti anche nella Slavonia orientale. L'Egitto scuote i paesi musulmani. Oggi il Consiglio dei ministri vara la posizione italiana.
DE GIOVANNANGELI POLACCHI SERGI ALLE PAGINE 2, 3, 4, 5, 6

A PAGINA 6

Caldo record negli Usa: le vittime quasi 500

NEW YORK. Sono forse cinquecento le vittime dell'ondata di caldo che ha investito gli Stati Uniti nelle ultime ore. Chicago nella zona dove si sono registrate le temperature più alte è una città in ginocchio. L'obitorio è ormai stracolmo e così i cadaveri vengono ammassati dentro i camion frigoriferi in attesa che si possa dare loro sepoltura. Il sindaco ha rivolto un drammatico appello agli abitanti perché collaborino con le forze di polizia e con le autorità sanitarie. Tra le vittime anche due bambini (di quattro e due anni) che la baby sitter aveva lasciato chiusi dentro l'auto per un'ora. Secondo le statistiche due sole volte in Usa si è registrato un caldo simile nel 1936 e nel 1980.

A PAGINA 6

Terribili testimonianze raccolte tra i profughi di Tuzla

«Li ho visti sgozzare un bimbo»

DAL NOSTRO INVIATO
NUCCIO CICONTE

TUZLA. Il fetore nauseabondo impregna l'aria del campo profughi di Tuzla. C'è un numero impressionante di neonati di vecchi di donne disperate. Una di esse intona una cantilena per la bambina che ha in braccio. Quella bambina è morta da tre ore. Racconti agghiacciati. Un testimone: «Ho visto le milizie serbe sgozzare un bambino davanti alla madre e chiederle di bere il suo sangue per

salvare il resto della famiglia. La donna ha obbedito fuori di sé, ma poi si è avventata su un altro figlio e l'ha strangolato. Ha preferito ucciderlo lei, i cetnici guardavano divertiti. La donna è scappata. Un terzo figlio si è fatto prendere per mano dalla sua vicina e l'ha seguita fino al campo profughi. Da quel giorno non parla più».

A PAGINA 6

SABATO FILM
- 4
SABATO 22 LUGLIO CON L'Unità UN GRANDE FILM
«Bellissima»
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

Istigazione all'assenza Saranno processati i sindacati dei piloti?

ROMA. Ventitré richieste di rinvio a giudizio all'orizzonte. Saranno processati i sindacati dei piloti. I componenti dei comitati esecutivi di Anpac, Appi e sindacati dei piloti Alitalia. Secondo il magistrato Angelo Palladino sarebbero responsabili di una serie di irregolarità di pubblico servizio. Infatti, tra i 320 piloti che il 14 e il 15 giugno scorso non andarono al lavoro ma presentarono certificati medici «ad antimateria». La posizione dei venti dirigenti sindacali indagati potrebbe essere stata data da quella dei 320 piloti che martedì non vennero convocati ma che durante la singolare forma di protesta, gli avvocati del sindacato sono mossi sempre nella prima pagina.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI A PAGINA 12



CHE TEMPO FA

Presente!

PARE CHE UN PEZZO di costa sarda sia andata in fumo perché un pezzo di imbecille ha sparato un razzo da un motoscafo per salutare gli amici. Il suo scopo era, in definitiva, quello che nella società di massa urge di più a casa un individuo votare a segnalare la sua presenza e si deve aggiungere che c'è riuscito. Purandoci bene, la maggior parte dei crimini grandi e piccoli che si consumano in questa parte del mondo hanno su di loro lo stesso movente: far presente che si è presenti. Il teatro di non esistere, di essere solo un anonomo granello della nebulosa umanità è tutt'altro che un futile motivo. E in verità è proprio tragedia che ognuno risolve come meglio può, chi meno indosso il siletto chi diventando naziskin chi indicando il proprio nome sui monumenti col tempo non chi diventando serial killer chi sparando i pezzi di un motoscafo per impressionare gli amici. Le diverse soluzioni sono commisurate al reddito. Rite (questo sì il problema) le persone che cercano di risolvere le proprie ansie di identità per via interiore. Sono le meno costose, ma anche le più fatuose. [MICHELE SERRA]

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO IL LIBRO SU STANLEY KUBRICK
L'Unità